

Pompeo

*Sott' esso giovanetti¹ triunfaro
Scipione e Pompeo; e a quel colle
sotto 'l qual tu nascesti parve amaro.*

Par. VI 52-54

“Sotto di esso (il “segno”, cioè l’aquila imperiale) ebbero i loro trionfi i giovani **Scipione** e Pompeo, e a quella città sul colle vicino al quale tu nascesti (Fiesole) si dimostrò amaro².”

In Paradiso, nel Cielo di Mercurio, dove **Dante** incontra gli “spiriti operanti”, l’imperatore **Giustiniano** fa una sintesi della storia di Roma, simboleggiata dall’aquila imperiale, dai re alla Repubblica all’Impero: una vicenda governata dalla Provvidenza divina. Vedi **Cesare** e **Aquila Imperiale**.

Personaggio storico. Gneo Pompeo Magno nasce nel 106 a.C. a Firmum Picenum (Fermo) in una facoltosa famiglia della nobiltà provinciale. Il padre, Strabone, è stato console nell’89 e ha domato con crudeltà la rivolta di Ascoli. Non ancora ventenne Pompeo, che ha militato sotto il padre, è luogotenente di Silla e si distingue per le brillanti vittorie militari, grazie alle quali può dare inizio a una altrettanto brillante carriera politica. Forte di altre vittorie sui campi di battaglia, nel 70 è eletto console con **Crasso**, conclude vittoriosamente la guerra contro Spartaco e quella contro i pirati del Mediterraneo. I senatori di parte conservatrice sono spaventati dal suo potere. Ma le vittorie militari lo rafforzano sempre più. Dopo aver sconfitto il temibile Mitridate, conquista tra il 66 e il 62 gran parte dell’Asia Minore, consolidando l’Oriente romano, e si dimostra anche abile diplomatico stringendo alleanze con i sovrani sconfitti. I soldati lo venerano, anche perché lui è assai generoso con loro³. Al ritorno, congedato l’esercito, entra trionfalmente in Roma.

“Ma quello che più di ogni altra cosa brillava per la sua gloria fu che nessun romano prima di allora aveva mai celebrato tre trionfi sopra tre diversi

continenti. Altri avevano celebrato tre trionfi, ma lui aveva celebrato il primo sulla Libia, il secondo sull’Europa e l’ultimo sull’Asia, così che sembrava avesse conquistato tutto il mondo.” (Plutarco *Vita di Pompeo* XLV 5)

In seguito si allea con **Cesare**, del quale ha sposato la figlia **Giulia** nel 59, e Crasso per dare vita al Primo triumvirato (60 a.C.). I tre non si amano ma stringono un patto privato di collaborazione: Cesare sarà aiutato a diventare console e lui in cambio favorirà l’attuazione delle leggi proposte dai due, ostacolate dagli aristocratici seduti in senato. In particolare, Pompeo preme perché vengano distribuite le terre pubbliche che lui ha promesso ai suoi veterani. Il piano è realizzato, ma tra i tre i conflitti si fanno insanabili. I trionfi di Cesare nelle Gallie oscurano quelli di Pompeo, che teme ormai la concorrenza del suocero e si muove perché il senato ne impedisca il rientro a Roma a capo del suo esercito. Quando Cesare passa il Rubicone, Pompeo fugge. Seguono battaglie e sconfitte. Alla fine Pompeo è ucciso a tradimento forse da vecchi commilitoni al soldo del re d’Egitto Tolomeo (così scrive **Orosio**), o forse da Achilla, il tutore del giovanissimo re (Cesare, **Livio**, Valerio Massimo). La sua testa viene offerta come dono di benvenuto a Cesare, che non apprezza. La lotta contro Cesare è portata avanti senza successo da **Sesto figlio di Pompeo**.

Dante leggeva di Pompeo in *Pharsalia* o *Bellum civile*, il poema di uno dei suoi autori preferiti, **Lucano**. Nei versi di Lucano Pompeo, con **Catone Uticense**, è l’eroe anticesariano, difensore delle libertà romane garantite dall’autorità del senato.

¹ Ancora giovani. “Giovanetti” non vuol dire “adolescenti”.

² Il soggetto di “parve” è “esso”, il “segno”, l’aquila imperiale. Secondo la leggenda, Fiesole fu distrutta dai Romani per aver dato ospitalità a Catilina.

³ Dopo le campagne in Oriente elargisce a soldati e ufficiale “donative” per 16.000 talenti. Un talento equivaleva a 26 chili d’argento puro.